

dal benemerito signor Jona, si ridurrà a 160 mila. Forniti poscia altri dati e ragguagli sul lavoro ed impegni promossi per condurre in porto il progetto, disse che nutriva fiducia, anche avuto riguardo a quello che ha cercato di fare per il bene del paese, di ottenere la sanzione del Consiglio.

Zanoletti Francesco, mentre riconosce il valore delle modificazioni introdotte nel progetto, e trova i locali spaziosi, aerati e vivificati da una bella luce, tuttavia voterà contro, per la ragione che il cortile non risponde alle condizioni prescritte dal regolamento scolastico.

Fiorini, promesso che egli in Consiglio ha sempre portato come porterà la nota della franchezza, non trova fondata la negazione del voto al disegno in questione, e dopo avere dimostrato, con diffuse e sode argomentazioni, che allo stato delle cose l'adozione del progetto è una necessità sotto diversi rapporti, dichiara che si sarebbe unito al Consiglio per dargli piena approvazione.

Chiabrera dice che deporrà voto favorevole, e tanto più in seguito agli encomii tributati da Zanoletti alla disposizione ed ampiezza dei locali.

Borreani osserva che dopo i notevoli ritocchi fatti al progetto ed al voto unanime reso dal Consiglio nella seduta precedente sull'accettazione e ringraziamento per il munifico dono di Jona Ottolenghi, darà volontieri voto favorevole, anche dal punto di vista che colla sollecita creazione del Palazzo delle scuole si procurerà lavoro alla classe operaia.

Siccome poi il Sindaco, in altra seduta, parlò della costruzione di un Collegio Convitto col mezzo dell'industria privata, così desidera e vorrebbe che si pensasse ad effettuare al più presto possibile una simile impresa come uno dei migliori coefficienti per fornire un forte contingente di alunni alle scuole tecniche e ginnasiali, non senza aggiungere di nutrire speranza che in anni non tanto lontani si lavorerà per ristabilire il corso di filosofia, ora liceo, che fu per tanto tempo una delle glorie del paese.

Fiorini associandosi a Borreani rivolge al Sindaco ed alla Giunta speciale e formale raccomandazione di occuparsi seriamente dell'impianto di un Convitto, da cui la città andrà a sentire notevoli benefici sia morali che materiali.

Pastorino, come assessore dell'istruzione, dimostrata la convenienza dal punto di vista dell'igiene propone che nelle borgate di Lusito e Moirano si costruiscano acconci locali per le scuole, tenuto anche conto che dalla somma donata da Jona Ottolenghi, si può benissimo toglierne una qualche parte, per investirla nell'accennato uso.

Accusani Fabrizio, con una serie di ragguagli ed apprezzamenti attinti ad alcune disposizioni della legge e regolamenti scolastici svolti con competenza, esorta il Consiglio a dare voto favorevole al progetto in questione.

Il Sindaco dopo avere assicurato Borreani e Fiorini che non mancherà di interessarsi vivamente per l'impianto di un Convitto, che ha sempre creduto, come crede, istituzione destinata a recare insigni benefici ai genitori che vi mandano i loro figli ed al paese per l'aumento della scolaresca, dichiarata chiusa la discussione e messo a partito il progetto per la costruzione dell'Edificio scolastico nei modi e termini esposti, viene approvato all'unanimità, meno uno.

Vassallo dopo un breve accenno alla crisi operaia, che dura da qualche tempo, fa istanza al Sindaco perchè i lavori del Palazzo delle scuole vengano dati agli operai d'Acqui e possibilmente a lotti.

Il Sindaco risponde che l'istanza del preopinante si trovava già soddisfatta dal momento che si era disposto per dare i lavori col mezzo della licitazione privata in due lotti, muratura e serramenti.

Borreani, come capo della Società Operaia, ringrazia il Sindaco per la risoluzione presa in ordine alla divisione degli indicati lavori.

Procedutosi al sorteggio di cinque Consiglieri, a vece di sei, per le dimissioni date da Menotti, escono: *Vassallo Guido, Asinari Avvocato, Guglieri Avvocato, Scovazzi Domenico, Ottolenghi Dottore.*

Dettosi per ultimo dal Sindaco che nel caso si avessero proposte da fare a termine di legge bisognava presentarle almeno 24 ore prima della seduta, l'adunanza si scioglieva.

Uno dei 30.

FRATELLANZA SARTI

La splendida giornata di ieri l'altro, Domenica, era consacrata da questa giovane Società all'inaugurazione della propria Bandiera.

Fin dal mattino, dal Circolo la Concordia, destinato all'inaugurazione della bandiera, sventolavano due maestosi pennoni e lungo la grandiosa via Vittorio Emanuele si notava una straordinaria animazione.

Verso il mezzogiorno, le rappresentanze delle associazioni locali, la Società operaia, l'agricola, le donne operaie, le artigiane, i calzalai, i fabbri, cantonieri, panettieri, veterani, militi in congedo, esercenti, Circolo Garibaldi di Rivalta Bormida, operaia-agricola di Alice Belcolle, di Visone e di Strevi, con bandiera spiegata, dallo scalo della ferrovia, precedute dalla Banda cittadina d'Acqui e di Alice Belcolle e seguite da un'onda immensa di gente, si avviarono verso il luogo dell'inaugurazione dove ebbero liete e festose accoglienze dal Presidente della fratellanza Sarti e della Concordia.

E qui senza dilungarci nei particolari delle consuete formalità, basterà dire, che il padrino, Cav. Levi, persona simpatica e beneviva, nel consegnare la bandiera al Presidente disse belle ed applaudite parole, inormate a sentimenti di amor patrio e di attaccamento alle savie e proficue istituzioni di mutuo soccorso; e così dall'ottimo Presidente nel riceverla. Oltre le dette deputazioni erano presenti alla consegna della bandiera, l'onorevole Sindaco Senatore Saracco, il sotto Prefetto Cav. Castellani, il Direttore della *Bollente* ed altri egregi cittadini.

Finita la cerimonia, la comitiva, dopo il servizio di vermout e confetture, colle due musiche in testa, si incamminò verso lo Stabilimento delle vecchie Terme, nel cui vasto ed elegante salone veniva imbandito il pranzo sociale.

I commensali erano cento, ed in capo alla tavola, presero posto il sotto Prefetto, il Cav. Levi, il Presidente della fratellanza Sarti, e delle Associazioni. Il pranzo fu ottimo per la squisitezza delle vivande e per il servizio disimpegnato con precisione da svelti e garbati camerieri.

Siamo al levar delle mense e quindi agli inevitabili discorsi, che però furono pochi e buoni, come i versi del Torti. E siccome a registrare anche brevemente i principi svolti ed i brindisi fatti si andrebbe troppo per le lunghe, e d'altra parte trovandoci stretti dalla fretta del tempo e mancanza di spazio ci limiteremo a dire, che furono applauditissimi, il Presidente dei Sarti, il Cav. Levi, il Presidente della società operaia, e dei reduci dalle patrie battaglie.

A dare poi una spiccata importanza al pranzo sociale, che era quasi al suo termine, giunse l'on. Senatore Saracco, che andò a prendere posto fra i Presidenti, salutato da un prolungato susseguo d'applausi.

Il Presidente della Società Operaia nel porgere un riverente ed affettuoso saluto all'illustre Saracco, che da 42 anni nella Camera dei Deputati prima, e poi nel Senato, nel Consiglio della provincia e del Comune, ed in altri modi, ha speso fatiche e studi per il bene della patria e segnatamente della terra monferrina, fra clamorosi applausi, invita l'adunanza a brindare alla sua salute.

L'onorevole Saracco profondamente commosso per la imponente dimostra-

zione di stima e di benevolenza, pronunciò un magnifico discorso, in cui dopo avere toccato della savia e feconda missione delle società di mutuo soccorso e del mirabile incremento assunto nella città e circondario, forse contro la sua volontà entrato nel campo politico ed economico, svolse dei principii e formulò delle dichiarazioni, da cui emerse il fermo proposito di lavorare ancora e coll'efficace aiuto de' tanti amici, che siedono nella Camera, nel Senato e fuori, i quali nello svolgimento ed applicazione delle istituzioni che ci reggono, volendo la libertà ed il progresso coll'ordine, escogitare i mezzi per equilibrare il bilancio dello Stato, e liberati i contribuenti da imposizioni superiori alle risorse del paese, ed alla potenzialità dell'attività commerciale ed industriale, fare dell'Italia, una nazione prospera, forte e rispettata.

Dette poscia altre cose di ordine elevato, fra incessanti applausi inneggiò ad Umberto I. ed alla floridezza dei sodalizi operai.

Non si deve poi tacere, che vennero comunicate le lettere degli onorevoli Raggio, Ferraris e Borgatta, i quali con nobili parole di deferenza ed affetto verso la Fratellanza Sarti e le altre Società, scusarono la loro assenza per urgenti ed importanti impegni parlamentari.

E così fra i saluti e gli encomii alla commissione della Società Sarti, ed ai due corpi musicali, i quali spiegaron non comune valentia, nell'eseguire ballabili, marcie e pezzi di concerto, ebbe termine questa briosa e gradita festa, di cui verrà serbato lungo ricordo.

Presso la Tipografia A. TIRELLI cercansi apprendisti dai 12 ai 14 anni.

Dalla Presidenza della Società Fratellanza Sarti riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 16 Maggio 1890

Ill. Signore e Concittadino,

La sua gentilissima lettera, ricevuta or ora, mi ha realmente commosso e mi sento più ancora dolente di non poter intervenire.

Attendiamo in questi giorni a concretare il progetto sulle Banche di cui sono relatore e l'assicuro che la mia assenza da Roma nuocerebbe non solo al mio buon nome, ma anche a quello del Collegio che ho l'onore di rappresentare.

Il rammarico della assenza mi è confortato dal pensiero che Ella e i suoi egregi consoci potranno festeggiare il nostro illustre Senatore Saracco, che colla sua presenza darà il maggiore splendore alla festa.

Spero che Ella e gli amici comuni apprezzeranno il sacrificio che l'adempimento dei pubblici doveri mi impone e vorranno continuarmi la loro affettuosa benevolenza.

Con questa speranza e coll'augurio di una splendida riuscita alla loro festa, mi professo

Suo Dev. Concittadino
MAGGIORINO FERRARIS